

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 32
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Vienna, popolari e Haider sfidano l'Europa

Accordo sul governo, l'ultima parola al presidente Klestil. Pressioni anche dagli Usa. D'Alema: l'ingerenza è un dovere. Dopo un imbarazzato silenzio Berlusconi e Fini si dicono preoccupati. Parisi a Veltroni: sì al Forum dei riformisti

L'UE TROVA COSÌ UN'ANIMA POLITICA

LEONARDO PAGGI

Il pronunciamento Ue sulla politica austriaca rappresenta per molti aspetti il vero atto di nascita di una politica europea, ossia quantomeno l'embrione di una consapevolezza nuova del carattere ormai indivisibile dei destini del vecchio continente, non solo sul piano delle tendenze economiche, ma anche su quello della evoluzione e degli sviluppi della vita democratica. Né stupisce che sia la memoria del passato a mediare questa consapevolezza. Il progetto europeo nasce storicamente dalla catastrofe della seconda guerra mondiale ed è senza di essa inspiegabile. Tutto ciò che è stato realizzato in termini di pace e sviluppo nei cinquant'anni successivi rischia di perdere il suo significato più autentico se dissociato dal suo primo e più importante elemento costitutivo: la ferrea volontà di scavare un fossato incolmabile rispetto al turbine di violenza e barbarie che in un crescendo si abbatte sulla vita del continente fino al 1945. La dichiarazione sui diritti umani approvata a Roma dal Consiglio europeo il 4 novembre del 1950 si apre non a caso con una rivendicazione onnicomprensiva del diritto alla vita, che riassume in sé la condanna di tutti quei crimini di sopraffazione e intolleranza di cui abbiamo risentito l'apologia nella propaganda di Haider. Ma non si tratta solo della rivendicazione di un principio. Dietro il pronunciamento dell'Ue c'è, a ben vedere, una concreta e vincente esperienza politica, su cui tutti sono chiamati a riflettere per il suo valore internazionale.

Che sia stato Chirac a lanciare per primo il grido di allarme non è certo un caso. La sconfitta e la frammentazione del Lepenismo è passata in Francia attraverso l'attuazione di una intransigente politica di rigido cordone sanitario che ha avuto il suo principale protagonista nella destra gaullista. La difesa della repubblica si è imposta su qualsiasi altra considerazione di parte. E per essa la destra costituzionale francese ha indubbiamente pagato in termini di consenso elettorale e di possibili manovre politiche volte a riaccorrere le distanze dallo schieramento avversario. La grande lezione europea che viene dalla Francia dice dunque che non è vero che in politica sia tutto negoziabile in vista della formazione di maggioranze vincenti. Per almeno un decennio la propaganda sempre più apertamente fascista di Le Pen ha conquistato al suo partito consensi che hanno raggiunto il 15% dei suffragi erodendo a destra come a sinistra, in primo luogo la base operaia del partito comunista.

SEGUE A PAGINA 4

VIENNA Il partito popolare austriaco di Wolfgang Schüssel e quello liberalpopolare di Jörg Haider hanno annunciato ieri sera di aver raggiunto un accordo su un programma di governo. Nel nuovo esecutivo non entrerà tuttavia il leader xenofobo. Oggi il presidente della Repubblica Thomas Klestil deciderà se dare disco verde oppure indire nuove elezioni o proporre altre soluzioni. Il pressing internazionale non ha avuto, perciò, finora frutti: Schüssel ha espresso «rinascimento» per la censura dell'Ue e ha cercato di rassicurare i partner: «Ogni futuro programma di governo si baserà sulle fondamenta comuni a tutti gli Stati europei». Ma Europa e Usa sono in allarme. Da Washington si fa sapere che i rapporti con l'Austria potrebbero essere guastati se il leader neonazista venisse imbarcato nell'esecutivo. In Italia D'Alema ribadisce il «diritto di ingerenza» dell'Europa. E anche Fini e Berlusconi dopo un imbarazzato silenzio si dicono «preoccupati».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Striscioni razzisti, stop alle partite



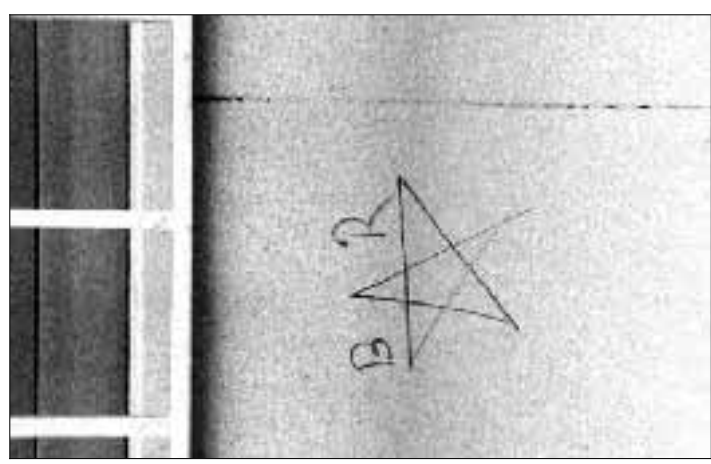
CAPRIO QUAGLIARINI SGHERRI

ALLE PAGINE 20 e 21

Spot, l'ultima mossa del Cavaliere

Ora parla di spazi gratuiti sulle tv ma continua l'ostruzionismo

Le Br rilanciano l'offensiva



A PAGINA 11

CIPRIANI

ROMA Alla stretta sulla par condicio. Berlusconi fa un accenno di retromarcia: agita la possibilità di rinunciare agli spot e controproponere spazi gratuiti proporzionali al peso elettorale dei partiti. Ma il Polo non ritira i 2.200 emendamenti e il Cavaliere torna a minacciare un referendum abrogativo, annuncia un ricorso a Ciampi e alle istituzioni europee. D'Alema: «Dall'opposizione è venuta finora una reazione incredibile e violenta. Da noi nessun anatema, se la destra accetta un confronto sereno e civile, siamo pronti a discutere».

Intanto il Polo attacca Violante per il contingentamento dei tempi del dibattito alla Camera. Ma Violante replica, statistiche alla mano: «Mai tempi così ampi sono stati destinati alla discussione di una legge».

A PAGINA 7

BENINI

AL CENTROSINISTRA SERVE ANCORA UNO SFORZO

LUIGI MANCONI

Al centrosinistra, a noi stessi, verrebbe da dire - come il marchese de Sade ai francesi che insorgevano - «ancora uno sforzo». Perché, indubbiamente, la più recente decisione (il coordinamento permanente dei segretari della coalizione) non soddisfa, in alcun modo, le domande, le esigenze e le urgenze che si avvertono all'interno del centrosinistra. In altri termini, rimaniamo lontanissimi dalla realizzazione (ma anche dalla progettazione) di quella struttura federativa di quel «patto tra uguali» - che, periodicamente, viene auspicato. E, così, il pur necessario coordinamento dei segretari non sembra costituire un passo avanti verso la federazione.

SEGUE A PAGINA 6

Milano, patto del lavoro senza la Cgil

Contratti differenziati: meno soldi alle categorie più deboli

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Emotività

Comunque la si pensi sulla dura presa di posizione contro Haider, è la prima volta che l'Unione Europea rivela di avere un'anima politica. Quest'anima emerge - meglio tardi che mai - da una cascata di pronunciamenti economici, dazii, finanziari, monetari che facevano pensare all'Ue come a un consiglio d'amministrazione più che a un organismo politico. La durezza del pronunciamento anti-Haider è chocante anche perché inaspettata: l'effetto è quello di un posato uomo d'affari che appoggia la ventiquattre, si slaccia la cravatta e grida «adesso basta», e non sta parlando di dividendi, ma di razzismo, di diritti e di etica. Ho scritto l'altro giorno che le sanzioni contro Haider (e i suoi elettori) mi lasciano perplesso. Temo, tra l'altro, che siano controproducenti: e valgono, per uno xenofobo, quanto una medaglia al merito. Indipendentemente da questo, l'improvvisa levata di scudi dell'Ue va salutata con sollievo: perché è sospettabile di emotività, e se l'emotività, in politica, di solito è un difetto, nel nostro caso appare un segno di vita, e di umanità, in un organismo che ci pareva freddo, lontano e indifferente alle nostre angosce.

MILANO Il «patto per il lavoro» proposto dal sindaco di Milano Gabriele Albertini è stato siglato alle 4 di ieri mattina da Cisl e Uil, mentre la Cgil, confermando l'orientamento più volte ribadito, non lo ha firmato.

Per il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati l'accordo «è un atto di rottura grave che produrrà conseguenze non solo nei rapporti tra le organizzazioni sindacali milanesi ma anche tra quelle nazionali». Cofferati ha accusato Cisl e Uil di scarsa coerenza visto che - ha detto - il patto, per quanto stabilisce in materia di contratti a tempo determinato, ha ricevuto il plauso dei radicali promotori di un referendum che le tre confederazioni intendono invece contrastare. Secondo Cofferati con l'accordo si tolgono diritti ai futuri lavoratori.

ROSSI
A PAGINA 15

ALL'INTERNO

- CRONACHE**
Usa, aereo in mare, 80 morti
IL SERVIZIO A PAGINA 9
- CRONACHE**
Arcobaleno, primi interrogatori
FIERRO A PAGINA 9
- ECONOMIA**
Benetton compra Grandi Stazioni
IL SERVIZIO A PAGINA 13
- ECONOMIA**
Usa, 187 mesi di boom
POLLIO SALIMBENI A PAGINA 14
- CULTURA**
Letteratura & cattolicesimo
CAPECELATRO E RISSET A PAGINA 17
- SPETTACOLI**
Italiani a Berlino
CRESPÌ E PATERNO A PAGINA 19
- SCUOLA**
Classici da tradurre
CANFORA NELL'INSERTO

I Vescovi: meno matrimoni misti

Documento Cei sugli immigrati: cautela con i musulmani

ROMA Giro di vite della Chiesa sui matrimoni misti tra cattolici e musulmani. «Bisogna essere prudenti, occorre il rispetto dei diritti contemplati anche nella nostra Costituzione - ha spiegato il segretario della Cei, monsignor Ennio Antonelli - in merito alla dignità della donna. Non si può non vedere che questi matrimoni non sono ideali». Secondo la cultura islamica al marito spetta la potestà sui figli, ha una situazione di supremazia nei confronti della stessa moglie che non gode della parità, inoltre le figlie femmine non hanno gli stessi diritti dei figli maschi. «L'uomo musulmano deve garantire il rispetto di diritti sacrosanti, tra i quali anche quello della libertà religiosa. Io stesso ho concesso con troppa facilità una dispensa per la celebrazione di un matrimonio che è sfociata in una rottura».

LA POLEMICA

«MALEDETTI» ARCHITETTI

VICHI DE MARCHI

ROMA Amanò i centri storici, gli edifici antichi anche se non disdegnano la modernità purché sia compatibile con la storia e con il vissuto che la circonda. Non vogliono che si recuperi solo il vecchio ma che si costruisca anche il nuovo. Purché siano salvi qualità e ambiente. Quanto agli architetti e alla loro professionalità, li apprezzano ma conservano una certa diffidenza. Se poi l'architetto è una firma dello «star system» va benissimo per ammirare l'opera da turista colto ma non ne sentono il bisogno se la casa da costruire è la loro. E quanto emerge da una recentissima inchiesta della Swg dal titolo «Architettura oggi». È la fotografia dell'Italia che guarda ai suoi edifici e a chi li

SEGUE A PAGINA 18

